

di Luigia Coletta

Un'esperienza diversa

Cosa dovevo aspettarmi stavolta, bimbo o bimba? Se riguardo a Irene, quasi fosse una legge di Murphy, la mia previsione era risultata sbagliata – mi auguravo un maschietto, dato l'alto tasso femminile della mia famiglia –, questa volta desideravo ripetere l'esperienza di vedere crescere una brava bimba come Irene. Ma dall'ultima ecografia era evidente – Murphy non tradisce –: aspettavo un maschietto. Dopo esserci scambiati uno sguardo interrogativo, io e mio marito ci siamo catapultati in questioni più pratiche: non avremmo potuto riciclare

i vestitini di Irene, in futuro sarebbe servita un'altra cameretta, mentre la carrozzina, anche se viola scuro, quella restava, il piccolo se ne sarebbe fatto una ragione! E pure noi ce ne siamo fatti una ragione, per questa come per altre cose, perché la seconda gravidanza, nella mia esperienza, porta una serenità che forse nella prima non si assapora a pieno, presi dalla novità e a volte da un po' di preoccupazione per quello che si può fare o per come ci si deve muovere. Siccome la quotidianità incalza, non resta molto tempo per pen-



sare al pancione che cresce e come cresce (bastano analisi positive e sentire come scalda per capire che va tutto bene). Anche se il marito aiuta in casa, a lavoro si deve andare, la spesa bisogna farla, con Irene è un piacere ballare e giocare, e per lei è un piacere

stare in braccio... nonostante la pancia! Forse è stata eccessiva al sesto mese una gita alle cascate delle Marmore, con discesa e risalita, io col pancione e mio marito col marsupio, sbuffando e arrancando, ma che panorama, ne è valsa la pena! ■